

Il Giornale di Reggio Emilia
16-04-2010

Domande alternate a letture: così si è svolta martedì scorso, alla libreria dell'Arco, la presentazione di "L'amore non si dice" (ed. Fernandel, già alla prima ristampa perché esaurito) dell'esordiente bolognese Massimo Vitali, insieme allo scrittore Gianluca Morozzi.

Quest'ultimo ha introdotto il volume con citazioni letterarie di amore non corrisposto, di cui è l'apoteosi il protagonista Edoardo, costretto dalla ragazza a inviarle lettere che parlano di tutto fuorché d'amore - e alla fine sembra quasi che ci prenda gusto. Il gusto per il lettore diventa invece quello della trama divagante, con spunti surreali come la preghiera dei lavandini piuttosto che i guanti di pelle o la sofferenza di Elvis quando sudava. Morozzi ha sottolineato la capacità di Vitali di far ridere e commuovere allo stesso tempo. Alla domanda su come ha fatto a pubblicare, Vitali ha raccontato la sua storia: «Per qualche anno ho mandato a case editrici dei racconti che avevano come filo conduttore delle mozzarelle; non mi rispondeva mai nessuno. Ho smesso. Un giorno ho sentito del concorso letterario nazionale "Subway" e ho partecipato inviando un racconto delle mozzarelle, però togliendo le mozzarelle: e ho vinto. Ho capito che una delle regole per farsi pubblicare è mai parlare di mozzarelle».

Vitali ha indicato come modello «Achille Campanile, che purtroppo oggi non si legge più», mentre ha fatto dei distinguo nel paragone con un altro giovane scrittore di Parma (che compare in una lettera) Paolo Nori: «Ci possono essere dei punti in comune sul parlato e sulla semplicità, ma io credo alla lontana».

Su www.massimovitali.org saranno aggiornate le date delle presentazioni in tutta Italia.